Anno XLV - N. 336

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 6 dicembre 1911

LA GRANDE VITTORIA DECISIVA DI MARTEDÌ A TRIPOLI

Ottomila arabo-turchi messi in fuga e ricacciati nel deserto

Il bombardamento e l'affondamento di 50 sambuchi a Moka

(Nostro servizio elegrafico e telefonico particolare)

LA PRESA DI AIN-ZARA

TRIPOLI, 5, (ore 11). — Ufficiale. — *Ieri le nostre truppe hanno con un'altra vittoria completata la giornata del 26 novembre occupando a viva forza Ain Zara, centro di radunata e di resistenza di truppe regolari turche ed impadronendosi di 8 cannoni provvigioni tende ed approvigionamenti, di tutto quanto i turchi hanno abbandonato nella fuga precipitosa verso l'interno, sospinti da parte di arabi e beduini dell'oasi.*

La giornata di ieri si può a buone ragioni ritenere decisiva pella Tripolitania, in quanto libera Tripoli e l'oasi che la circonda, distacca gli avanzi delle truppe turche definitivamente dal mare e dalle loro basi di rifornimento e chiude, quel che può dirsi, il periodo di guerra per lasciar luogo ad una coda di semplice guerriglia.

La battaglia è cominciata alle 6 con il bombardamento dell'oasi ad oriente di Amruss e delle Fornaci, per opera della flotta.

Alle ore 8 le truppe delle nostre avanguardie si trovano già a contatto col nemico appostato nelle dune di fronte alle sue posizioni principali. La nostra cavalleria intanto girando a destra giungeva sulle trincee turche indicando così alla colonna principale nostra, formata della divisione Pecori, la direzione dell'attacco.

Verso le nove l'avanzata era generale, sostenuta dalle batterie da montagna che accompagnavano le colonne attaccanti e dalle batterie delle nostre posizioni tra le quali una di obici da 210 ed una di cannoni da 149 mm.

In questo punto dell'oaci ed all'estrema destra dalla parte di Gargaresch si sono pronunciate due minaccie d'attacco da parte di bande di arabi sulla nostra destra e sull'estrema sinistra.

Di questo momento di sosta, avvenuto verso le 12, profittarono i turchi per battere in ritirata dalla prima alla seconda delle loro linee.

Ma due ore dopo le nostre truppe avevano superato già le prime posizioni nemiche e la prima schiera della divisione Pecori, procedendo ardita sul terreno già occupato dai regolari turchi riusciva sloggiarli dalle loro trincee e ad occuparle. La loro ritirata si convertì in aperta fuga alle ore tre, mentre i nostri superavano le ultime difese di Ain Zara.

Una grossa colonna composta di oltre ottomila uomini coi regolari turchi in testa *fuggiva rapidamente verso sud-est disordinatamente.*

Non si può dire che fosse una ritirata, ma una fuga di corsa, sicchè verso le cinque gli ultimi cammelli trasportanti i feriti sparivano dalla nostra vista sottraendosi ai tiri delle nostre artiglierie.

I nostri dormono sul campo nemico

La divisione Pecori e la brigata Rainaldi sono entrate negli accampamenti abbandonati ed hanno pernotto sul luogo. Le nostre truppe hanno dato prova di una resistenza veramente grande, essendo l'azione cominciata sotto una pioggia torrenziale che l'ha interamente battuta fino alle 9 dovendo muoversi sopra un terreno reso già pesante da precedenti pioggie.

Le nostre perdite non sono ancora bene accertate. Ma non superano il centinaio di uomini fuori combattimento.

Le perdite del nemico secondo un telegramma di Pecori arrivato ad Ain Zara a tarda ora ammontano a parecchie centinaio di morti. Una colonna di camelli si è veduta trasportare i feriti.

UN ALTRO ATTACCO NOTTURNO A BENGASI

BENGASI, 5, (ore 11.40). — Ufficiale. — *Stamane uno dei nostri fortini è stato attacato da un forte nucleo di nemici con una azione molto abilmente concepita. Le nostre truppe però hanno respinto il nemico con grave perdite.*

Non avemmo che quattro morti e quattro feriti.

Nuove catture in Cirenaica

TOBRUK, 5, — Ufficiale. — *Il cacciatorpediniere* Bersagliere *ha catturato due velieri turchi qui giunti sotto la scorta della* Città di Siracusa. *Il cacciatorpediniere* Euro *ha interrotto la linea telegrafica a Bomba.*

La descrizione della battaglia

Il dispositivo per l'azione

TRIPOLI, 5. (ore 13,30) - *Ecco altri particolari sulla gloriosa giornata di ieri.*

L'obbiettivo del comando era per l'occupazione di Ain Zara ed il successivo rafforzamento di tale importante posizione.

Il dispositivo pell'azione era il seguente nelle sue linee generali:

Alle regie navi il compito di battere una zona della oasi ad oriente di una linea tra le Fornaci e Amruss fino alle 8; poi una seconda zona della stessa oasi ad est dello stagno di Melac e sopratutto l'oasi di Tagiura.

Dalle 7 in avanti una nave sarebbe rimasta a sorvegliare le provenienze da Zanzur.

Un drachen che le navi avevano a rimorchio avrebbe fornito le necessarie indicazioni per regolare i tiri.

Le truppe dovevano operare su tre colonne: la colonna di destra al comando del generale Pecori Giraldi (1 divisione) uscendo fra Bumeliana e la caserma di cavalleria doveva puntare su Ain Zara con la brigata Lequio (secondo battaglione granatieri, terzo battaglione dell'11.o bersaglieri, battaglione alpino Fenestrelle colla seconda brigata Giardina (2 battaglioni del sesto reggimento fanteria, 2 battaglioni del 10. fanteria, 2 squadroni di Lodi cavalleria, 4 batterie artiglieria da montagna, 1 battaglione di 2 compagnie di zappatori del genio, un reparto telegrafisti e servizii munizioni, sanità, sussistenza).

La colonna centrale condotta dal generale Rainaldi Luigi della 1.a brigata doveva agevolare l'operazione della prima divisione attaccando le forze nemiche dislocate in trincee tra Ain Zara e l'oasi con due battaglioni del 22.o fanteria, 2 battaglioni dell'84.o fanteria e una batteria da montagna, uscendo di presso la Caserma di cavalleria e tenendosi collegata colla colonna di destra formata come si è detto dalla prima divisione.

La colonna di sinistra composta di due battaglioni del 52.o fanteria doveva al fortino Messri tenersi pronta ad irrompere contro il fianco destro od in tergo della trincea nemica attaccata dalla colonna centrale.

Le batterie della linea di difesa, una batteria di mortai da 210 ed una batteria di cannoni da 149 opportunamente predisposte il 3 sera dovevano appoggiare l'avanzata. Infine un battaglione del 38.o fanteria ed un battaglione del 23.o fanteria doveva formare la riserva a disposizione del generale Frugoni e tenersi a destra della caserma di cavalleria.

La linea di difesa di Tripoli restava occupata dalle rimanenti truppe. La città, i sobborghi e gli accessi fra la città e l'oasi dovevano essere guardati da altri battaglioni di fanteria, da carabinieri e da servizi armati.

L'inizio delle operazioni sotto il vento e la pioggia

Le operazioni si sono iniziate come era predisposto, ma con un tempo orribile imperversando il vento e la pioggia. Le avanguardie della colonna Rainaldi presero verso le ore otto contatto col nemico che sviluppava la sua azione di fuoco da appostamenti ben preparati. Fra le ore otto e mezza e le nove l'artiglieria turca dalle solite posizioni al sud delle Fornaci ha aperto il fuoco contro la colonna Rainaldi con poca efficacia, controbattuta da una nostra batteria della linea di difesa. La nostra cavalleria intanto giunta ad un chilometro e mezzo dal Ain Zara avvertiva essere le trincee occupate da regolari turchi.

Avendo la colonna Pecori alle ore nove ormai assunta la sua decisa direzione su Ain Zara ed essendo la colonna Rainaldi in attesa di tale mossa per avanzare a sua volta, fu dato l'ordine alla colonna di sinistra di muovere nella direzione per essa stabilita. Alle ore 10 la divisione Pecori era spiegata in buona posizione di fronte alla fanteria avversaria presso Aiz Zara colla sua estrema destra rinforzata e la brigata Rainaldi ben collegata colla sua sinistra per l'avanzata generale che le batterie della divisione Pecori cominciavano a sostenere con fuoco intenso.

La sosta per attacchi ai due fianchi

Ma in questo mentre la colonna di sinistra che doveva attaccare decisamente un fianco ed il tergo delle trincee nemiche a sud di Fornaci, per agevolare l'avanzata della brigata Rainaldi fu costretta ad impegnarsi verso il lembo meridionale dell'oasi d'oriente della posizione delle Fornaci contro forze arabe asserragliate in caseggiati che minacciavano il suo fianco sinistro e la divisione Pecori alla sua volta doveva guardarsi da un tentativo di un attacco per parte di arabi stormeggianti sul fianco destro con minaccia alle spalle.

L'avanzata fu quindi e per breve tempo ritardata per rimuovere le minaccie.

La fanteria regolare turca dà il segnale della fuga

Ma alle ore 12 la fanteria regolare turca presa dal timore della minacciata azione della colonna di sinistra, sebbene questa fosse tuttora fortemente impegnata sul lembo destro dell'oasi cominciò a fuggire.

Intanto la divisione Pecori che aveva ripreso l'avanzata giungeva verso mezzogiorno con la sua prima schiera a due chilometri da Ain Zara col suo fronte volto a levante procedendo ardita sul terreno abbandonato dai regolari turchi, mentre la brigata Rainaldi a contatto materiale con la divisione stessa batteva con la sua artiglieria da montagna la fanteria turca tuttora occupante le trincee immediatamente a nord di Ain Zara, mentre da lontano scorgevansi l'oasi e la palude di Ain Zara difesi ancora da nulei di fanteria e cavalleria, e poco stante entravano d'assalto nelle trincee nemiche. La estrema nostra destra avvolgente, affacciandosi allora oltre l'oasi, potè scorgere il grosso del nemico già in piena ritirata verso sud e già fuori del tiro della nostra artiglieria.

Ain-Zara è occupata

Alle ore 16 Ain Zara era occupata dalla divisione Pecori e dalla brigata Rainaldi, mentre la colonna di sinistra, compiuta la sua missione riprendeva il proprio posto entro la linea di difesa. Ad Ain Zara cadevano in nostro potere otto cannoni, molti fucili, casse di munizioni, vettovaglie e materiali varii, abbandonati nelle trincee e negli accampamenti del nemico nell'ansia della fuga precipitosa.

Durante l'operazione su Ain Zara un battaglione del 93.o fanteria, sostenuto da due compagnie del 18.o, faceva una punta su Am-russ riconoscendo che era in gran parte distrutto.

Le nostre perdite non sono ancora bene accertate, ma pare siano molto lievi.

Le perdite nostre e del nemico

Le perdite del nemico per quanto difficilmente ad accertarsi data la consuetudine di trasportare anche i morti sui cammelli si calcolano a diverse centinaia di morti, oltre ad un grande numero di feriti. Fra le truppe in ritirata notavansi infatti una lunga linea di cammelli dileguantisi lontano in gran fretta. L'azione di ieri cominciò come s'è detto sotto la pioggia battente durata sino alle ore 9 e si svolse su terreno già pesante per le precedenti pioggie.

La mirabile condotta del comando delle truppe

Causa il maltempo i draken-ballon non poterono funzionare. La condotta della operazione da parte dei capi, il contegno della truppa, la resistenza mirabile dimostrata da tutti durante l'intera faticosa giornata, ad onta della inclemente stagione, segnano un novello titolo di meritato lode per le nostre armi.

LA TURCHIA PREPARAVA UNA SPEDIZIONE DI 4000 UOMINI SULLE COSTE DELL'ERITREA

Il bombardamento di Moka

La distruzione di cinquanta sambuchi

MASSAUA, 5, (ore 10): — Ufficiale. — *E' giunta la regia nave* Calabria *dalla sua crociera nell'alto Mar Rosso ed ha recato le seguenti notizie:*

Il giorno 30 novembre la regia nave Volturno *era davanti a Moka ed avendo ivi trovato molti sambuchi ne distrusse cinque e inviò una lancia armata in guerra a distruggere il resto, ancorato internamente.*

Le truppe turche attaccarono, ma furono fatte tacere dall'artiglieria della nave che incendiò il villaggio.

Dieci miglia più a nord il Volturno *distrusse altri sette sambuchi e fece qualche tiro contro la cavalleria nemica.*

La Calabria *a Sceik Said scopriva un accampamento turco che aprì il fuoco contro di essa. La nave con la propria artiglieria ridusse al silenzio il nemico distruggendo l'accampamento.*

La Calabria *passava quindi davanti all'isola di Perim con pavese ammainato in segno di rispetto alle acque territoriali, ma oltrepassata l'isola di* Perim *avendo il forte di Punta Varner iniziato il fuoco con cannoni di medio calibro alcuni colpi dei quali passarono sopra la nave questa rispose smantellando due cannoni e rovinando il ponte del forte e dell'accampamento malgrado la loro cospicua elevazione.*

Il 1.o dicembre il Volturno *ha visitato Hamis con risultato negativo ed è ritornato a Moka dove ha distrutto e danneggiato altri 15 sambuchi.*

La Calabria *ha quindi ripercorso tutte le coste riscontrando l'asenza completa di sambuchi e di truppe.*

Le stesse constatazioni ha fatto il Volturno *il due dicembre incrociando tra Ras Zebio e Gulei Fak.*

Complessivamente erano sulle coste circa 50 sambuchi capaci di trasportare 4000 uomini. La nostra azione navale rende impossibile ogni minaccia offensiva contro la Somalia. Il nemico ha sempre iniziato l'azione senza bandiera. La nostre navi ed i nostri equipaggi sono rimasti illesi. (Stefani).

Il monumento sul colle di Henni

Gli italiani ai loro bersaglieri

ROMA, 5. — Ufficiale. — *La Società ex bersaglieri* Alessandro Lamarmora *stassera con voto unanime, decise di fare appello a tutti gli italiani per la creazione d'un monumento sul colle d'Henni come affermazione perenne di civiltà sulle barbarie.*

Un milione e mezzo già raccolto

per le famiglie dei morti e feriti in guerra

ROMA, 5. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 416,769.04; e quindi la cifra complessiva dei versamenti a tutto il 4 corrente è di lire 1,590,114.46.

La morte d'un deputato

CAMPOBASSO, 5. — De Gennaro, deputato del collegio di Larino è morto stassera improvvisamente a Termoli.

Le bombe vere

contro i turchi in Macedonia

SALONICCO, 5. — (*Ufficiale*). I Bulgari fecero saltare a Ispid una moschea vicina al palazzo del Governo. La moschea era vuota. L'irritazione contro i Bulgari aumenta. Una bomba scoppiò in altra moschea ove si ebbero 12 morti e 20 feriti. Due nuovi attentati alla dinamite si segnalano a Knibul ove una macchina infernale esplose al posto di polizia al chilometro 199 e sulla linea di Uskub, ove una bomba posta nella strada ferrata arrecò danni alla macchina di un treno merci.

COSTANTINOPOLI, 5. — Nella esplosione avvenuta a Ispid rimasero uccisi 12 mussulmani, gravemente feriti 15 bulgari.

La Porta e la Persia

LONDRA, 5. — Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: In seguito alla gravità degli avvenimenti in Persia la Porta decise di rinforzare al più presto possibile i posti di frontiera persiana e le guardie Consolari.

Una sanguinosa rissa fra italiani e francesi

CHAMBERY, 5. — Stanotte a mezzanotte, tre italiani usciti da un caffè hanno avuto una rissa ad Albens con operai francesi, uno dei quali è rimasto ucciso ed un altro ferito al basso ventre.

Cronaca Provinciale

LETTERE DALLA GUERRA

Scrive il soldato Giuseppe Maestrutti di Buttrio altro eroe superstite del 11.o reggimento bersaglieri, quarta compagnia, Tripoli, diretta ad un amico del suo paese.

Tripoli 24 novembre.

Caro Titta,

Puoi immaginarti con quanto piacere ricevetti ieri la tua lettera, i giornali però non ricevetti; ebbi molto piacere sentirti in salute e così della tua famiglia.

Immagino che pensavate a me tanto, ma pensava anch'io perchè non potevo scrivere.

Adesso però che abbiamo finito di lavorare nelle trincee, trovo maggior tempo. Mi hai chiesto notizie di Aviano Luigi di Udine, posso dirti che dopo il giorno 23 non lo vidi più. Nella compagnia non c'è e non risulta neanche ferito, perchè di feriti ne sono due soli in tutta la compagnia, il tenente Sanelli ed un friulano di Codroipo, gli altri della mia compagnia sono tutti morti.

La battaglia del 23 durò sino a notte inoltrata e poi ci ritirammo verso Tripoli combattendo contro quelli che avevamo alle spalle. Siamo però riusciti, a far prigionieri tutti quelli che erano sopravvissuti ai nostri tiri.

Avuto il rinforzo di un battaglione della marina ritornammo sul posto del combattimento. Colà trovammo i nostri fratelli caduti spogliati e trucidati, quivi rimanemmo due giorni, poi ci siamo ritirati di un chilometro perchè in quella località eranvi i cadaveri putrefatti di uomini, di cavalli e camelli non ancora sepolti.

Il giorno 26 abbiamo combattuto stando in trincea. I primi colpi partirono all'alba, io ero di vedetta in compagnia di qualche altro soldato, appena ci fu il nemico a tiro entrammo in trincea e iniziammo il fuoco contro una quantità di arabi e turchi; dopo 2 ore di nutrita fucileria uscimmo dalle trincee e li abbiamo respinti causando loro grandi perdite, da non poter precisarne il numero.

Del nostro undicesimo Bersaglieri in quel giorno morirono solo otto bersaglieri ed un ufficiale, di feriti un ufficiale solo.

Caro Tita, il nostro nemico è un grande ignorante, credono che col morire in guerra di andare in Paradiso. Sono audaci tanto e non temono la morte, impavidi si gettano sulle nostre trincee. Da qualche giorno vi è calma per noi bersaglieri, è in combattimento la sola artiglieria che subordina i suoi efficaci tiri alle, esplorazioni dell'aereoplano e del dirigibile.

Caro Titta, ti dico la verità, la guerra non mi fa impressione più, poichè ti assicuro che quello che provai il 23 e 26 mi ha abituato.

E' vero che pericolo di morire c'è sempre perchè in battaglia le pallottole fischiano sempre, ma presentemente in trincea me la passo con 5 miei amici, mangiando bevendo e raccontandoci le cose passate, tanto che della guerra non ci si pensa.

Sono 45 giorni che non abbiamo mai levato nè vestiti nè giberne.

Sempre in trincea, sto benissimo di salute ringraziando Iddio. Posso riferirti l'esito della nostra battaglia. Della nostra compagnia morirono 130 uomi; in tutto l'11 bersaglieri morirono 500 e feriti 20 circa.

Desidero avere una pronta risposta, mandami qualche giornale onde passi un po' il tempo, dimmi qualche cosa del paese, vedi di dar coraggio a mio padre e che non stia a pensare a nulla. Mi do' coraggio io che mi trovo tra questa gente selvatica, e se la fortuna mi permette spero ritornare in mezzo a voi tutti.

Non mi resta che salutarvi di cuore te, la tua famiglia e tutti che domandano di me. Addio

Maesrutti Giuseppe, soldato 11.o bersaglieri, quarta compagnia - Tripoli.

* * *

Scrive Francesco Comelli da Nimis, soldato alpino:

Tripoli, 25 novembre 1911

Carissima Famiglia,

Vi faccio sapere del mio stato di perfetta salute come spero il simile di voi.

Spero di avere ricevuto tutti gli scritti che mi avete mandati, Sono trovato molto contento nel sentire che siete tutti in salute e che siete ricordati di me. Vedete di pregare spesso che Dio mi dia la fortuna di tornare a vedervi.

Novità non ne posso dare perchè non posso muovermi. Noi alpini siamo a cento metri distanti dal fuoco ma siamo bene riparati.

Noi vinciamo sempre, sentiamo a fischiare le pallottole sopra la testa ma non fanno nessun caso come che fischiassero gruppi di moschini.

Non posso allungarmi di più. Spero che finirà presto questa guerra. Vi scriverò più presto che posso. Tu fratello Valentino mi farai sapere il tutto e le novità del paese. Salutami tutti quelli che si ricordano di me, amici e parenti e pregate. Vi saluto di vero cuore, e saluti e baci a tutti. Addio Sono il vostro figlio Comelli Augusto.

Da TARCENTO

Il tenente Benedetti a Tripoli

Ci scrivono, 5, (n.):

Leggiamo sulla *Stampa* di Torino che il 3 corrente sono partiti da Ivrea alla volta di Tripoli il colonnello Ghisla comandante il 4.o reggimento alpini, il capitano aiutante maggiore Galvioni, il capitano medico Bracco ed il tenente Benedetti. Quest'ultimo che è tarcentino e fratello del tenente del secondo fanteria, già sbarcato a Bengasi col 79.o è stato in questa occasione nominato aiutante maggiore in seconda dal suo colonnello Ghisla e dal medesimo chiamato telegraficamente ad Ivrea da Aosta, dov'era di stanza.

Al simpatico amico e valente ufficiale che sta salpando per Tripoli i nostri più vivi auguri di gloria e di felice ritorno.

Da S. VITO al Tagliamento

II. Mostra di bovini grassi

Ci scrivono, 5, (n.):

Ieri si svolse qui la seconda mostra-mercato dei bovini grassi da macello con esito felicissimo. Furono presentati 84 bovini così distribuiti riguardo alle ditte espositrici: Amm. co. F.lli Zoppola paia 9 di buoi — Zuccherificio Sanvitese paia 8 — Amm. co. Rota paia 8 — Amm. Zuccheri paia 5 — Amm. Gattorno capi 5 — Andrea Pascatti 3 — Alborghetti, Benvenuti, e De Micheli capi due ciascuno — Durigon, Stefani e Sinigaglia 1 capo.

Nel complesso bovini in perfetto *embompoint*, e taluni ottimamente ingrassati. Se per numero l'attuale mostra non ebbe a sorpassare quella della scorsa primavera la superò tuttavia in quanto si riferisce all'esito commerciale che rappresenta nelle iniziative del genere lo scopo essenziale: andarono infatti venduti nella mattinata stessa 65 capi (il 74 per cento degli esposti) a prezzi aggirantisi intorno alle L. 95 al quintale a peso vivo. Fu toccato il massimo prezzo di L. 105 al quintale per un paio di buoi dell'Amm. Zoppola del peso di Qt. 19.60, e di L. 900 per una vacca, appartenente alla stessa Amm. del peso di Qut. 8 circa.

I massimi pesi si ebbero in alcune paia di buoi che raggiunsero circa 20 quintali.

Dei bovini venduti 14 furono acquistati dai F.lli Tosi di Treviso; 31 dal sig. Angelo De Lorenzo di Casarsa, 8 dal fratello di questi Antonio, 4 dal signor Varisco di S. Daniele, 2 da Pappais di S. Vito ecc. Sono destinati alla esportazione nel vicino impero Austro-Ungarico 27 bovi.

La mostra si svolse in mezzo ad una vera folla di visitatori, allevatori, negozianti e zootecnici accorsi anche da lungi: collateralmente si svolgeva anche l'importante mercato annuale di S. Nicolò.

La Giuria composta dei signori geom. G. B. Mulloni, Fancello Davide, De Lorenzi Angelo e Giuseppe Del Negro di Udine nella sua accurata rassegna ebbe molto a lodarsi dell'ordinamento della mostra dell'interessamento che gli allevatori dimostrano per tale iniziativa e delle cure che gli stessi impiegano per risolvere il problema non facile dell'ingrassamento economico dei bovini. La Giuria stessa ha assegnato le seguenti onorificenze:

Classe A. — *Paia di buoi*: Medaglia d'argento grande: (pari merito) Amm. A. Pascatti e co. F.lli Panciera di Zoppola.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo di S. Vito all'Amm. A. Pascutti.

Medaglia di bronzo all'Amm. co. Rota di S. Vito.

Classe B. — *Vacche*: 1. Medaglia d'argento dell'U. Eserc. di S. Vito all'Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola.

2. Medaglia d'argento del Cir. Agric. di S. Vito all'Amm. A. Pascatti.

3. Medaglia di bronzo ai F.lli Durigon.

Inoltre ha assegnato queste altre elevate onorificenze:

Premio speciale dello Zuccherificio di S. Vito alla Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola.

Medaglia d'orgento dorato dell'Un. Eserc. di S. Vito all'Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola per il numero maggiore di capi presentati alla mostra.

Diploma speciale di merito al Zuccherificio Sanvitese per l'incoraggiamento dato alla mostra e per merito particolare di alcuni soggetti esposti.

Dopo cessata la mostra Comitato e giuria convennero a fraterno banchetto all'« Albergo alla Scala » notai i signori: Per. Agr. A. Pascatti presidente del Circolo Agricolo, i sigg. Gian Paolo Zuccheri, Antonio De Michieli, Ernesto Fumei, Antonio Brombin, geom. G. B. Mulloni, dott. Lino Furlanetto, Giuseppe Del Negro, dott. A. Zannini, Fancello Davide, prof. Enrico Marchettano, Angelo De Lorenzi, Dott. U. Selan, Per. Agr. Casimiro Nardi.

Allo *champagne* il presidente del Comitato Ordinatore sig. A. Pascatti dopo avere ringraziato i convenuti ed in particolar modo ai signori giurati, con appropriate parole espresse l'opinione che per il migliore avvenire dell'agricoltura locale e dello stesso commercio cittadino queste iniziative importanti s'abbiano a ripetere sistematicamente e con sempre maggiore successo.

Le opinoni del presidente sono condivise dai presenti che plaudono vivamente e ripetono il sincero augurio.

La mostra di bovini grassi di ieri va segnalata come iniziativa tra le più importanti che dovrebbe venire seguita da altri centri della provincia oggi che il problema della produzione della carne è posto tra i più importanti e segna, se risolto con criterio razionale, una sicura fonte di reddito.

Non posso chiudere questa nota senza prima segnalare le benemerenze del locale Circolo Agricolo del signor A. Pascatti, del prof. E. Marchettano, dell'egregio dott. Zannini veterinario locale, del sig. G. P. Zuccheri, del signor Antonio Brombin, del sig. geom. C. Nardi zelante segretario del locale Circolo Agricolo e di qualche altro del quale spiacemi mi sfugga il nome.

Circo equestre - Soldati

Ci scrivono, 5, (n.):

Domenica allo spettacolo accorse buon numero di spettatori e gli artisti, eseguirono con maestria il loro

lavoro, riscotendo spessissimi applausi.

Il clown «Flacca» è addirittura una macchietta e sa cavare le risate più spontanee con i suoi racconti e col suo umore e col suo spirito: chi vuole allegramente passare due ore vada al circo e assicuriamo si divertirà.

Al proprietario sig. Montico, nostro concittadino ed agli artisti tutti auguriamo ottimi incassi.

*** Dopo mezzodì a l'una e mezzo circa fu a San Vito un nucleo di cavalleria. Era il primo squadrone cavalleggeri Monferrato. I soldati che formano guarnigione a Codroipo erano la maggior parte reclute. Lo squadrone, al comando di un sottotenente, faceva una passeggiata.

Da PORDENONE

Le guardie - Le notizie della guerra - Elezioni commerciali - Per il nuovo ospedale - I lavori della stazione - Cose di giunta

Ci scrivono, 5, (n.):

In questi giorni ha assunto servizio la nuova guardia Antonio Portolan.

Le guardie così sono sei: le frazioni di Rorai e Torre potranno avere quella sorveglianza che da tanto tempo invocavano, e i frazionisti potranno dormire i loro sonni tranquilli.

*** Un fonogramma del cav. Marsilio da Udine ed un telegramma del cav. Brunetta da Roma portarono verso le 17 di oggi la lieta notizia della vittoria di Ain-Zara.

I dispacci resi pubblici al Caffè Nuovo, furono accolti con vivissimo compiacimento da tutta la cittadinanza.

*** La bella vittoria conseguita nelle elezioni commerciali di domenica scorsa con il nome del sig. Leone Varenzin ha reso contento tutto il nostro ceto commerciale.

Gli elettori pordenonesi hanno davvero portato con tenacia il loro terzo candidato; e se si considera che il cav. Polese e il co. Quirini occupano rispettivamente l'ottavo e il dodicesimo posto nella classifica definitiva non si può non compiacersi, oltre che con gli eletti anche con i commercianti del distretto di Pordenone, che con una votazione unita e compatta, se non numerosa, sono riusciti nel loro giusto intento per la tutela dei diritti delle industrie e dei commerci locali.

*** Apprendiamo che la Commissione provinciale di beneficenza ha approvato nella sua ultima seduta il prestito di 50 mila per l'erezione del nuovo ospedale di Pordenone.

*** I lavori della stazione proseguono con discreta lentezza.

Da mesi è stata abolita la sala di aspetto di terza classe: l'atrio è ancora incompleto. Data la stagione rigida e il movimento degli emigranti abbastanza numeroso in quest'epoca non sarebbe il caso di sollecitare i lavori?

*** Ieri sera ha avuto luogo una seduta di giunta.

Lungamente venne discusso il nuovo bilancio, che ora è pronto per darlo alle stampe.

Da S. DANIELE

A proposito dell'arabo

Ci scrivono, 4 (n.):

Il fatto a cui allusi nella corrispondenza di ieri è successo in un comune confinante col nostro Mandamento. Circola pure una seconda versione, che attenua la responsabilità di quella tal persona che copre cariche pubbliche. Un soldato ferito a Tripoli e rimpatriato chiedeva con insistenza una vettura per far ritorno al suo paese, ove certo non poteva giungere a piedi. L'autorità a cui ricorse si sarebbe rifiutata di concedere il proprio *landeau*, esibendosi però di pagare il noleggio di una vettura pubblica. Rendiamo atto anche di questa seconda versione; pur rammentandosi che, ai tempi del Risorgimento, non c'era nessuno che si rifiutasse di concedere una vettura signorile a chi aveva versato il sangue per la Patria.

Il tram deragliato

Ci scrivono, 5, (n.):

Ieri il tram che veniva da S. Daniele alle ore 13.30 presso Rivotta in una svolta deragliò, dimodochè i viaggiatori dovettero scendere e continuare a piedi.

Dopo circa 3 quarti d'ora il tram potè proseguire e riprendere i suddetti viaggiatori che allegramente si erano già decisi di proseguire a piedi in santa pace.

Arrivò a Udine con quaranta minuti di ritardo.

Da PALMANOVA

Pro combattenti richiamati - Albero di Natale

Ci scrivono, 5, (n.):

Giorni or sono è qui sorto un comitato di soccorso per i bisognosi combattenti e richiamati del comune, così costituito: Presidente dott. Ascanio Tami, segretario rag. Luigi Facini, cassiere Luigi Sommaggio; e membri del comitato: E. Bert, Enrico De Brumatti, A. Cirio, A. Desio, E. Fontana, D. Frattegiani, R. Geremia, O. Malisani, A. Steffenato, G. Tellini, G. Zanolini.

Il comitato ha diramato apposito patriottico manifesto col quale invita la cittadinanza a quella generosità doverosa in ogni buon italiano.

*** Seguendo la consuetudine, la Amministrazione dell'Asilo inf. ha deliberato che la festa dell'albero di Natale abbia luogo domenica 17 dicembre alle ore 13 nel Teatro Sociale G. Modena gentilmente concesso, e col concorso della Banda Cittadina che disinteressatamente si presta.

Come negli scorsi anni lo scopo di questa festicciuola infantile è quello di offrire a tutti i bambini il ben accolto cestellino e la refezione ai più bisognosi durante la rigida stagione che s'avanza.

Appositi incaricati si recheranno a domicilio a raccogliere l'obolo e chi desiderasse inviarlo è pregato dirigerlo presso la Presidenza dell'Asilo.

I prezzi d'ingresso con diritto a un numero che concorrerà alla vincita di uno splendido orologio d'oro (generosamente offerto) sono i seguenti:

Palchi in 3.a fila compreso l'ingresso L. 0.65 — Palcoscenico e Palchi compreso l'ingresso L. 0.40 — Loggione con diritto al numero L. 0.20, senza L. 0.10

Da CIVIDALE

Allontanati dal servizio - Il Delegato traslocato - Una stretta chiusa ai ruotabili - Patronato scolastico

Ci scrivono, 5, (n.):

Per ragioni non bene precisate, si allontanarono dal servizio, in questi giorni, ben quattro soldati Alpini, se sono vere le voci che corrono.

Due di questi sarebbero di Masarolis, chiamati, Pansin Pietro e Guioni Giuseppe. Il terzo sarebbe certo Zorzenone di Gagliano, ed il quarto ci sfugge il nome.

*** Il nostro delegato di P. S. venne traslocato. Ci spiace perchè era un funzionario ben voluto.

*** Venne chiusa ai ruotabili, la tortuosa stretta che da piazza S. Giovanni mette alla chiesa di S. Silvestro.

Il provvedimento è generalmente riprovato.

*** Col 15 costì avrà principio la refezione scolastica. Sono aperte le prenotazioni.

Antinomie

Ci scrivono, 5, (n.):

Il consiglio comunale di Cividale ha recentemente nominato il sig. Lorenzo del Lago, cavaliere di cappa e spada, a membro del consiglio del collegio convitto nazionale.

Tale nomina avvenuta mercè suggerimento del *leader* del partito clericale cividalese, fa entrare nel massimo istituto d'educazione una persona che oltre ad essere divenuto suddito straniero, dopo essere stato suddito italiano, almeno così si vocifera, gode per i suoi principii le cordiali antipatie dei liberali nazionali che costituiscono la grandissima maggioranza della città.

Quest'uomo che, assieme al Giuseppe Brosadola, il destituito sindaco di Cividale, tira i fili della maggioranza del patrio consiglio, di una maggioranza formata in gran parte di suburbani, (uno dei quali anche illetterato) a cui fa capo una giunta sovversiva che non si è degnata di andar a porgere il saluto agli alpini partiti per Tripoli; quest'uomo non è degno di sedere al posto di amministratore del Collegio Nazionale, dove si deve difendere l'italianità.

L'autorità tutoria non dovrebbe sanzionare tale nomina perchè non è giusto che nel nostro regio istituto, siedano degli amministratori del Vaticano regio.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'epilogo del dramma d'amore di via Cussignacco

Il verdetto assolutorio

La requisitoria del P. M.

Dopo che gli egregi dott. Pitotti e Liuzzi presentano le loro conclusioni peritali, il dott. Tonini, rappresentante del P. M., comincia la sua requisitoria tratteggiando la figura morale di Augusto Schuch che per due volte disertò le bandiere del suo paese.

Rileva inoltre il concubinato in cui visse a Udine e certi fatti poco onorevoli della sua carriera militare.

Pure durante la relazione con la Del Fabbro lo Schuch seppe mantenere casto il suo amore.

La perdita dell'impiego e la ripulsa dell'amata debbono avere sconvolto il suo essere, di modo che il P. M. è tranquillo se, pure chiedendo un verdetto di condanna, domanda ai giurati di ammettere la diminuente della semi infermità mentale.

L'arringa dell'avv. Del Missier

L'oratore esordisce — tra simpatica attenzione — recando un saluto al presidente, al pubblico ministero e ai giurati. Egli passa quindi a rilevare la figura morale di Augusto Schuch, le accuse che contro di lui gravarono e l'ambiente in cui esse sorsero.

Le accuse contro lo Schuch furono qui ripetute dalle parti lese, con una evidente tinta d'esagerazione, e dalla padrona di casa, la Vecchiatto, che parlò sotto il bruciore di perdere il pagamento dello scotto.

E' vero, Augusto Schuch per due volte disertò le bandiere della sua patria; ma conviene esaminare in quale condizioni d'animo egli disertò, come fosse stato retrocesso dal suo grado al suo ritorno sotto le armi, come un nostromo lo perseguitasse.

Scagiona lo Schuch dall'accusa di avere avuto tre figli dimostrando tutte le testimonianze in contrario.

Il dramma, pur troppo, fu determinato dall'intempestiva azione della Vecchiatto che ripetè le calunnie alla Del Fabbro.

Ma ciò che rende simpatica la causa di Augusto Schuch è il suo amore.

Quest'amore fu tutta la sua vita. Solo e abbandonato, l'amore proiettò su di lui un raggio vivificatore.

Il suo fu un amore casto e puro che lo spingeva al bene. Era un amore cui gli ostacoli e le diffidenze della sorella Anna rendevano più forte e appassionato.

E fu quest'amore che lo condusse alla catastrofe.

Quando Schuch perdette l'impiego, sentì che un grave colpo era vibrato alla realizzazione del suo sogno d'amore. Ma la Emma non lo abbandona. E i due amanti concertano la partenza per Venezia alla ricerca di un impiego. Le lacrime del distacco rendono amari i baci dell'addio.

Ma le ricerche d'impiego non son fortunate. Ed egli ritorna a Udine, dove lo incontrano le calunnie della Vecchiatto, dove vede svanire tutto il suo bel sogno d'amore.

Così il nembo della catastrofe s'addensa all'orizzonte, Augusto Schuch vive in uno stato d'incoscienza, sino a quando perpetra l'atto insano e cerca di far di se stesso giustizia; non riescendo a morire, strappa dal suo capo le bende e chiede di vedere la Emma!

Passa quindi a scagionare lo Schuch dall'accusa d'avere premeditato il delitto.

L'oratore, che per la prima volta parla alle Assise dando bella e promettente prova di se, chiude, con calda e poetica perorazione invocando la assoluzione di Augusto Schuch, cui l'amore e la morte mentirono.

Il P. M. replica

Prima che il presidente dia la parola al difensore avv. Driussi, il P. M. dott. Tonini domanda la parola.

Egli polemizza con efficacia contro le argomentazioni dell'avv. Del Missier, e ribadisce i concetti d'accusa.

L'arringa dell'avv. Emilio Driussi

L'oratore esordisce rilevando come il P. M. concedendo al collega Del Missier una replica breve ma eccitata, ha dato a lui giustificazione piena se prende la parola.

Il P. M. chiamando malvivente lo Schuch si è trovato imperterrito ma solo, chè nessuna teste d'accusa qui ripetè la parola odiosa. Le autrici della diffamazione e della calunnia sentirono qui il peso del loro rimorso.

Augusto Schuch non si presenta qui arrogando il diritto di uccidere per amore. Egli è un debole di spirito quando abbandona due volte le sue bandiere, quando subisce di fare il facchino e il cameriere, dando però prova di sapere essere onesto.

E in questi suoi umili mestieri nascono le sue prime dolci bugie. Poichè alla signorina Emma non disse che faceva il facchino, bugia che era di purezza.

Augusto Schuch non ha mai una parola di protesta o di rancore, contro le calunnie che s'addensano su di lui.

Mai, durante la relazione amorosa, diede un saggio di violenza.

Alla sagra di Buttrio nacque l'idillio. Il suo cuore s'accese. L'amore scaturì e fu reciproco.

L'oratore con tragica eloquenza, descrive le fasi dell'amore di Schuch, amore di sacrificio e di attesa. E alla signorina Del Fabbro, Augusto Schuch confida i suoi segreti e i suoi risparmi.

La colpa di Schuch fu quella di non pagar subito le sessanta lire di retta alla signora Vecchiatto. Oh! i rigori di questa signora per le sessanta lire mancate!

Con felicissima e tagliente ironia, l'oratore rileva «i delitti» che l'ambiente di donne pettegole attribuì allo Schuch.

Se la signorina aveva deciso di abbandonare lo Schuch non doveva farlo, lanciandogli accuse ch'essa stessa non aveva controllato.

Il concordato del cinquanta per cento, propostovi dal P. M., o signori giurati, non è confacente con la dignità della legge. Il P. M. deve discutere con noi sul grado della semi infermità di mente riconosciuta allo Schuch!

Fate un raffronto tra il giudizio vostro e l'effetto ch'esso produrrà ed assolvete!

Fate il confronto tra la sorte di lui or quasi cieco e quello della Del Fabbro che se la cavò in pochi giorni e riconoscete che quest'uomo ha sofferto abbastanza.

Ricordate la crisi morale ch'egli attraversò, e se seguite il P. M., dovete ammettere che a metà fu anche il tentativo del suo suicidio! (*impressione*).

L'oratore s'approssima alla fine della sua arringa vibrante di passione, scagionando il suo raccomandato dall'accusa di premeditazione.

Il problema che vi si prospetta non vive qui delle pagini della legge, ma del sangue e dell'avvenire di Augusto Schuch!

Qui quattro giudici togati affermarono che Schuch era colpevole di solo ferimento, voi o signori giurati non sarete più severi di essi!

L'arringa del difensore sale alle vette più alte dell'eloquenza e del sentimento quando riproduce le ultime fasi dello sconsolato amore di Schuch.

Quando vibrò i sicuri colpi contro di se, dinanzi lo sguardo quasi perduto di Augusto Schuch, si presentò non la morte ma l'amore finito! E della amata subito parla e si occupa all'ospedale, incurante di se.

Augusto Schuch qui vi dice per la fortuna di lei che è rimasta e che godrà, per la sventura mia assolvetemi!

E Augusto Schuch se ne andrà dall'Italia, navicella abbandonata ai flutti del suo ignoto destino!

Il verdetto dei giurati

Dopo il riassunto presidenziale e la lettura dei quesiti, i giurati si ritirano per deliberare.

Dopo poco rientrano nell'aula, pronunciando un verdetto che ammette per lo Schuch la scriminante della totale infermità di mente, di modo che è assolto per il mancao omicidio premeditato, mentre è affermativo circa il porto d'arme abusivo.

Per questo reato il presidente condanna lo Schuch ad un anno di arresto e 73 lire di multa.

Lo Schuch escirà dal carcere il 17 corr. e sarà sfrattato dall'Italia.

Il mancato omicidio d'una guardia di finanza

Oggi alla Corte d'Assise comincierà la discussione del processo contro Lebii Nazzareno fu Luigi d'anni 27, vice brigadiere delle guardie di finanza di Pontebba, accusato di mancato omicidio commesso nel 6 gennaio 1911 lungo il sentiero austriaco che da Pontafel conduce ai casolari della Carbonara in danno di certo Filaferro Pietro.

L'accusato è difeso dall'avv. Giovanni Levi.

IN TRIBUNALE

(Udienza del 5 dicembre)

Presidente: Antiga; giudici: Canosarra e Rossi; P. M.: Pavanello; canc. Volpe.

Furto qualificato e continuato

Mastantuono Guglielmo fu Pasquale d'anni 23 nativo di Napoli, già commessò presso l'esattoria di San Pietro al Natisone, gestita dal signor Giuseppe Sirch e Poliafito Sebastiano fu Carmelo d'anni 30 di Messina, ora residente a San Daniele sono imputati di furto continuato e qualificato, e precisamente:

Mastantuono di aver sottratto mediante scasso di un cassetto nell'ufficio dell'esattoria di S. Pietro al Natisone fra il 30 dicembre 1910 al 12 gennaio 1911 la somma di circa lire 2060 in danno dell'esattore signor Giuseppe Sirch, dall'8 aprile al 26 maggio in San Pietro al Natisone lire 90 da un armadio aperto in danno del ricevitore daziario Filippo Zamparo, di essersi appropriato di lire 20 avute in consegna per ragioni di ufficio dallo Zamparo; idem di lire 5 avute dall'esercente Giovanni Zorza; idem lire 21 avute dall'esercente Domenis Carlo.

Con l'appropriazione delle lire 20 rimaneva danneggiato lo Zamparo, e con il furto delle lire 21 rimaneva danneggiato il signor Giuseppe Sirch.

Il Poliafito è pure imputato del furto delle lire 2600 e di essere stato l'istigatore del Mastantuono.

I due imputati vennero arrestati nel maggio, e rimessi in libertà provvisoria il 14 agosto 1911.

Interrogatorio degli imputati

Mastantuono ammette le piccole settrazioni, e anche una parte delle lire 2600. Spiega che levava i biglietti monetati dal cassetto mediante una pertica di cartone! Gli vengono fatte parecchie contestazioni. L'imputato ammette di aver avuto a Udine un'amante dalla quale ebbe un bambino.

Puliafito risponde con molta enfasi negando i reati imputatigli. Non istigò mai il Mastauono a rubare. Quanto questi dice contro di lui, sono tutte menzogne. L'imputato parla con molta animazione e gridando, talchè il presidente lo ammonisce e lo invita a calmarsi.

I testi

Le deposizioni sono tutte sfavorevoli al Mastantuono; del Puliafito si parla poco e contro di lui non v'è nulla di grave.

Le deposizioni più importanti sono quelle del sig. Giuseppe Sirch, esattore di S. Piletro al Natisone.

Il sig. Giuseppe Sirch fu il primo al quale il Mastantuono confessò il suo fallo.

Il P. M. conclude chiedendo 4 anni di reclusione per Mastantuono e l'assoluzione per Puliafito.

Il Tribunale condanna Mastantuono alla reclusione per 2 anni, 5 e mesi e 5 giorni e manda assolto Puliafito.

Il discorso del cancelliere german.

sulle relazioni fra la Germania e l'Inghilterra

BERLINO, 5. — (Reichstag). Il barone *Hertling* del centro constata che la maggioranza della commissione del bilancio decise che il trattato colla Francia, non ha bisogno di ratifica del Reichstag. Pel futuro poi decise di provvedere mediante un emendamento della legge costituzionale circa le colonie.

La commissione approvò l'emendamento all'unanimità.

Bethmann Holwegg, cancelliere dell'impero prende la parola: Dice che i Governi confederati sono pronti ad approvare l'emendamento proposto. Anche il Governo imperiale considera desiderabile che le modificazioni su quanto riguarda le colonie si introducano in avvenire nella legge dell'impero. Parlando dei negoziati relativi al Marocco il cancelliere risponde a talune critiche mosse al riserbo osservato dal Governo. Prendiamo su noi intera la responsabilità, dice l'oratore, nella speranza che a tempo opportuno, ossia dopo la conclusione dell'accordo con la Francia, riusciremo a condurre nei giusti limiti l'eccitazione patriottica e lo zelo critico nazionale.

Fa la storia dello scambio di idee con l'Inghilterra e viene al discorso del ministro Lloyd George.

Data tale manifestazione pubblica del Governo inglese avvenuta il 31 luglio, sir Grey comprenderà i sentimenti che essa determinò nel popolo tedesco (*approvazioni*). Il ministro Lloyd George dichiarò che Gery volle stabilire, senza provocazione, che ovunque gli interessi inglesi sono in giuoco l'Inghilterra non deve essere trattata come se non contasse.

Signori! rivendico lo stesso diritto per la Germania (*applausi da tutti i banchi*).

Il cancelliere rifà brevemente la questione della storia marocchina dal 1904. Dimostra la necessità della Germania di recarsi ad Algesiras e ad Agadir. Se ad un dato momento la tensione fu tale che il ministro inglese la chiamò critica, possiamo prendere atto di ciò pur essendone dolenti. Ma dobbiamo respingere la responsabilità, come dovevamo rifiutarci di farci allontanare dalla via indicataci, dalla protezione, cioè, degli interessi e della dignità dell'impero. I ministri inglesi espressero unanimemente il voto per un miglioramento delle nostre relazioni.

Mi associo a tale voto. Noi pure auguriamo sinceramente la pace e l'amicizia con l'Inghilterra, ma il reale sviluppo delle buone relazioni tra i nostri paesi potrà procedere di pari passo con tale voto, se il Governo inglese è pronto a mostrare anche in modo positivo nella sua politica il bisogno di simili rapporti (*vivi applausi su tutti i banchi*).

Approvasi all'unanimità, salvo alcuni voti della destra e dei polacchi, l'emendamento della costituzione proposto dal centro. Il cancelliere dell'impero legge quindi il messaggio imperiale che chiude la sessione del Reichstag.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 21078.92

XXVI ELENCO

Raccolte presso le Scuole elementari del Comune di Udine:

Direttori e insegnanti urbani	»	59.—
Insegnanti delle scuole Rurali	»	23.—
Scuola Maschile a S. Domenico	»	71.28
Scuola femminile a S. Domenico	»	30.45
Scuola maschile in via Dante	»	75,01
Scuola femminile in via Dante	»	65.12
Scuola maschile alle Grazie	»	44.45
Scuola femminile alle Grazie	»	28.97
Scuola rurale di Paderno	»	36.07
Scuola rurale di Cussignacco	»	16.49
Scuola rurale di S. Gottardo	»	6.60
Scuola rurale di Rizzi	»	7.51
Scuola rurale di S. Osualdo	»	10.75
Scuola rurale di Cormor	»	8.34
Scuola rurale di Beivars	»	4.20
Scuola rurale di Godia	»	2.87
Scuola rurale Laipacco	»	3.90
Scuola rurale di Baldasseria	»	2.20
Scuola serale dei Rizzi	»	2.85

Totale L. 21,577,98

(*Continua*)

N.-B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Sottoscrizione patriottica nelle nostre scuole

Pubblichiamo con vivo piacere la seguente lettera dell'assessore Cristofori al signor Giusto Muratti presidente del Comitato friulano di soccorso pei militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Mi pregio d'inviare alla S. V. Ill.ma le schede della sottoscrizione fatta in queste scuole, col pieno consentimento della Giunta Municipale, per i feriti e per le famiglie dei caduti in Tripolitania.

A spiegazione di molte lacune che si potranno rilevare nella lista dei direttori e degl'insegnanti va notato che buona parte di essi avevano già contribuito alla Croce Rossa, quando le schede di codesto on. Comitato vennero loro trasmesse. Tuttavia alcuni vollero anche fare una seconda oblazione.

L'entità della somma raccolta non è — dato il numero degli offerenti — molto considerevole, ma acquista un valore non trascurabile quando si pensi ch'essa è frutto di contribuzioni minime, le quali son forse costate a qualcuno un piccolo sforzo od una piccola privazione.

E' stata per me e sarà per molti di grande compiacimento la cordiale e spontanea adesione di migliaia di famiglie e di fanciulli ad un'opera doverosa di carità patria. Nel palpito dei piccoli cuori, aperti a sentimenti di pietà e di fierezza dalla calda parola degl'insegnanti, sta il profumo e la poesia dell'atto gentile. Nessuno più di Lei, che impersona gli eroismi di un passato glorioso, è degno di accogliere questo ingenuo omaggio di semplici anime alla nostra gioventù balda e prode.

Con particolare osservanza

L'assessore: f.to *Cristofori*

In complesso la sottoscrizione nelle scuole elementari — fra direttori, insegnanti ed alunni — per il comitato friulano di soccorso fruttò lire 499.06. Per la Croce Rossa erano state raccolte antecedentemente fra i maestri altre lire 59. Sono in tutto lire 558.06.

Per lo spettacolo di domani sera al Teatro Sociale

Grande è l'aspettativa per lo spettacolo di domani sera al *Sociale*, organizzato dai giovani componenti l'Associazione Udinese del Calcio.

Gli artisti e le artiste che prestano la loro opera gratuita, dopo un mese e più di preperazione sono all'ordine.

La musica per l'occasione, è quasi tutta di composizione del giovane direttore dell'orchestrina sig. Luigi Garzoni. I bravi dilettanti, che si prestano gratuitamente, provano due volte al giorno.

Molto bene le 4 briose ballerine. E' certo che queste desteranno vivo interesse nel pubblico. Così pure i protagonisti del ballo americano.

Non diciamo di più, perchè il pubblico potrà farsi giudice della bontà dello spettacolo e della buona volontà di tutti questi egregi giovani.

Le prenotazioni si possono fare al Camerino del Teatro.

Consiglio Comunale

Per il giorno di mercoledì 13 corrente alle ore 14 è convocato il Consiglio comunale. Ecco gli oggetti da trattarsi in seduta pubblica:

Ratifica della deliberazione 1 corr. dicembre 10745, con la quale la Giunta municipale ha autorizzato il Sindaco a resistere al giudizio promosso dai signori Fratelli Michieli relativamente al pubblico orinatoio sito in via dei Teatri.

Gli oggetti 2, 3, 4, 5 e 6 sono approvazioni in 2.a lettura di oggetti approvati nella precedente seduta, fra i quali l'erogazione per i feriti e per le famiglie dei caduti nella guerra italo-turca.

Quindi: Proposta di erogazione straordinaria di lire 2000 dalle rendite del legato Tullio a favore della locale Casa di ricovero.

Provvedimenti di cassa.

Proposta di variazioni al Bilancio preventivo del corrente esercizio.

Proposta di pareggiamento degli impiegati della Civica Biblioteca agli impiegati della Amministrazione interna municipale.

Proposta di miglioramenti agli impiegati dell'Amministrazione interna municipale.

Ospedale per le malattie infettive. Assunzione di mutuo per le spese di costruzione e di arredamento dei nuovi padiglioni.

Provvedimenti finanziari. Approvazione dei nuovi regolamenti e delle tariffe di esazione in relazione alla deliberazione di massima presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 18 settembre del corrente anno.

IN SEDUTA SEGRETA

Concessione di sussidio agli orfani minorenni del già impiegato daziario Alfredo Vezzani. Seconda lettura.

Provvedimenti nel posto di maestro di canto corale.

Collegio di Troppo-Wassermann. Conferimento, in seguito al pubblico concorso, di due posti gratuiti e di uno semi-gratuito.

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dei risultati del concorso per le Borse Marangoni di Scultura e di Agricoltura.

Il truce fatto di Feletto

L'ipotesi del matricidio prende consistenza

Come annunciammo ieri i dottori Angelini e G. Cesare operarono l'autopsia della salma della povera Santa Zilli Marini e riscontrarono su di essa diverse contusioni ed ugnature, che danno a credere ch'essa sia stata percossa.

Un grave indizio contro il figlio Pietro, accusato del delitto orrendo, è che la di lui defunta madre s'opponeva alla vendita d'uno stabile di comune proprietà, che fu venduto appena essa esalò l'ultimo respiro.

Inoltre il Marini Pietro nei suoi interrogatori, pure ammettendo di avere talvolta percosso la madre, negò di averlo fatto nel giorno in cui essa riportò la lesione all'intestino tenero, lesione che la condusse alla morte. Ma un figlinoletto del Pietro Marini, appena undicenne contraddice a questa dichiarazione del padre contro il quale s'addensano terribili sospetti.

L'autorità giudiziaria procede alacremente nelle indagini.

Un'andace aggressione presso Faedis

Ieri nel pomeriggio il carradore Carussi Luigi se ne veniva da Racchiuso a Udine guidando un carro trainato da due buoi. Giunto presso Magredis due sconosciuti, armati l'uno di pugnale e l'altro di pistola, lo affrontarono ingiungendogli di abbandonare loro gli animali il veicolo e quanto trasportava.

Riavutosi dalla sorpresa, il Carussi ribellò all'ingiunzione dei due ribaldi, e si mise a gridare, e impegnò una breve colluttazione. Alle grida i due farabutti fuggirono. E il Carussi se la cavò con un po' di spavento e con qualche lesione.

Grave investimento ciclistico

Ieri alle 18.30 venne condotto all'ospedale l'operaio Petrizzo Giuseppe d'anni 41 fu Angelo da Basaldella, domiciliato a Campoformido, che aveva riportato contusioni al costato sinistro e la frattura della sesta costa in uno scontro con un carro mentre egli transitava in bicicletta. Guarirà in quaranta giorni.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di sabato 9 corrente, alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Elezioni camerali del 3 corrente. Verifica delle operazione elettorali e proclamazione degli eletti (art. 27 della legge).
3. Offerta per i feriti e le famiglie dei caduti in Africa.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma composto di 5 films due delle quali a colori:

1. *Cascate d'acqua a Monasterio* - Dal vero a colori.
2. *La piccola Bob* - Azione drammatica.
3. *Coltivazione della gomma in Malesia* - Dal vero a colori.
4. *Virtù impossibile* - Dramma emozionante della Witagraph.
5. *Little Moritz* reporter fotografico. Scena comicissima.

Il teatro sarà riscaldato.

Domani riposo avendo luogo la rappresentazione di beneficenza.

Venerdì nuovo programma.

Quanto prima il capolavoro: *Poliuto.*

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani spendido eccezionale programma:

1. *Tra il fuoco delle caldaie e quello del cuore* - Dramma passionale della celebre Casa The Witagraph.
2. *Sports nord-americani* - Meravigliosa film dal vero.
3. *Mademoiselle de Scudery* - Dramma storico, epoca Luigi XIV.
4. *Robinet al verde* - Quindici minuti di fragorosa ilarità.

Il teatro è riscaldato a termosifone.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'aspro, meraviglioso combattimento

ROMA, 5. — Sulla nostra battaglia di Ain Zara la *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari. L'attacco è stato brillantemente e valorosamente compiuto da 15 a 20 mila uomini che dopo un aspro ed accanito, meraviglioso combattimento, hanno sbaragliato il nemico mettendolo in fuga e conquistando tutte le sue posizioni.

Il quartiere generale turco è in nostra mano. I nostri hanno in molti punti assalito il nemico alla baionetta, rovesciandolo. I turchi hanno abbandonato sul campo numerosi cannoni, alcune mitragliatrici e molti morti e feriti.

Il nemico si è ritirato in grande disordine verso il Gebel. L'esercito è esultante per questa vittoria. Il generale Caneva è partito prestissimo nella mattina per recarsi al fronte. Oltre alla batteria spedita erano anche in posizione quelle di medio calibro.

La colonna mobile del gen. Lequio composta di granatieri e di tre battaglioni di alpini (Saluzzo, Cuneo o Mondovì) fu attaccata da un gruppo di arabi. Nello stesso tempo un'altra colonna dei nostri s'è avanzata per raggiungere il nemico. Gli areoplani erano già in aria a quell'ora ed osservavano i movimenti dei nemici che al nostro attacco avevano risposto con un contrattacco violento.

La *Carlo Alberto* con i cannoni di lunga portata aveva intanto aperto un fuoco vivissimo sulla colonna degli arabi e turchi che s'andava avanzando da Ain Zara verso le nostre posizioni estreme del forte Messri.

Ecco come si è svolta l'azione:

Il nostro esercito avanzante era formato su tre colonne. Quella di destra comandata dal gen. Pecori Giraldi; era composta della brigata Lequio, di granatieri, di bersaglieri e di alpini e dalla brigata Giardina. Alle 6 del mattino questa colonna s'è avanzata dalla Bu Meliana con le quattro batterie di artiglieria al comando del colonnello Pedotti. La colonna centrale è uscita dalle trincee sotto il comando del gen. Rainaldi con due batterie. La colonna di sinistra era costoituita da due batterie sotto il comando del colonnello Ammari e di varii reparti. A la difesa delle trincee era rimasta la divisione De Chaurand. Il movimento si è iniziato con un fuoco delle batterie da montagna e di grossi mortai da 154 piazzati a Bu Heliana e al fortino Messri. La *Carlo Alberto* e la *Partenope* e la *Coatit* colpivano la loro azione dal mare, bombardando l'oasi, mentre la Sicilia bombardava Zuara.

Il quadro era grandissimo. Ad un certo punto la colonna del gen. Pecori Giraldi posta presso l'incrocio delle strade carovaniere, cercava di tagliare la strada al nemico, mentre la brigata Lequio e Rainaldi convergevano come due grandi cunei su Ain Zara.

Il nemico colto all'improvviso si è mostrato esitante e sorpreso. Battuto dalle artiglieria ha tentato una disperata resistenza. La prima a piombare su Ain Zara è stata la colonna Pecori Giraldi la quale con un vivo combattimento ha colpito con energia tutte le principali posizioni ricacciando i turchi. Questi ultimi nel ritirarsi incapparono nella velocissima colonna del gen. Lequio che aggirò il nemico con mossa fulminea e brillantissima, facendogli subire innumerevoli perdite. Molti dei turchi furono presi prigionieri.

Intanto un altro reparto delle truppe nostre guadagnava le Fornaci e partendo dal forte di Messri con un vivissimo combattimento sconfiggeva il nemico e si impadroniva delle posizioni, punto importante, dell'artiglieria turca.

Un altro telegramma alla *Tribuna* da Tripoli dice: Malgrado il tempo piovoso che appesantiva il terreno, la cavalleria potè eseguire una rapida ricognizione riuscitissima, dopo di che fu possibile sapere che il campo trincerato nemico aveva una efficienza dai 3 ai 4 mila uomini. In seguito a queste informazioni, le nostre truppe si avanzarono a raggiungerlo aggirando ben presto l'artiglieria nemica che dopo un accanito combattimento, cadde in nostro potere. Descrivere il magnifico slancio dei nostri soldati è impossibile in un breve telegramma d'urgenza. I nostri soldati hanno dato oggi la più grande prova di entusiasmo e del disprezzo per la morte e della loro superba preparazione.

La brigata Rainaldi

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'occupazione di Ain Zara da parte delle truppe italiane. Primi ad incalzare le truppe che ripiegarono in gran disordine verso sinistra, sono stati il primo ed il terzo battaglione dell'84.o fanteria, comandati dal tenente colonnello Canonico: il secondo ed il terzo battaglione dell'82.o comandati dal colonnello Borghi. Tutte queste forze erano guidate nel loro magnifico movimento, dal gen. Rainaldi in persona.

Mentre si svolgeva la vittoriosa azione su Ain Zara, la divisione De Chaurand sostenendo il 52.o, impegnato nell'oasi, ha ingaggiato ad Henni, un vivissimo combattimento che ha avuto fortuna non minore di quello campale. La pioggia che ha disturbato l'operazione nelle prime ore del mattino, è cessata verso mezzogiorno ed è riapparso il sole. I capitani Moizo e Piazza hanno potuto così compiere splendidi voli di ricognizione.

La notizia della battaglia a Roma

ROMA, 5. — Il *Messaggero* dice che la prima notizia dell'occupazione di Ain Zara giunse a Roma al ministero della Guerra iersera in un breve laconico telegramma da Tripoli, notizia breve perchè non ancora erano giunti da Ain Zara a Tripoli i particolari della nuova vittoriosa affermazione italiana. Al Ministero dell'Interno, ove la notizia fu subito comunicata; si decise di tenerla celata fino a stamane in attesa di poterla diramare completa. Il lungo telegramma, su cui è stato redatto il comunicato ufficiale, è pervenuto al ministero della Guerra, ove lo si attendeva con grande ansietà. Soltanto stamane alle 7 il generale Spingardi ha informato personalmente per telegrafo l'on. Giolitti che si è subito recato a Palazzo Braschi, ove era giunto frattanto il generale Pollio capo di Stato Maggiore. L'on. Giolitti partecipò immediatamente al Re la notizia della bella vittoria italiana ed il Re ha avuto parole di grande compiacimento e di ammirazione per l'opera energica delle truppe. Il colloquio tra il generale Pollio e l'on. Giolitti è durato circa un'ora. Subito dopo è giunto a Palazzo Braschi il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, che ha avuta una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

A Montecitorio che stamane era affollato più del solito, poichè tanto nella sera quanto stanotte, circolava la voce della presa di Ainz Zara, il comunicato ufficiale è stato accolto con viva letizia, poichè veniva a troncare uno stato di attesa angosciosa e a dare la notizia lieta della nuova grande vittoria italiana.

L'oasi trasformata in campo trincerato

ROMA, 5, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che dopo la vittoria di Ain Zara, l'oasi è stata ridotta a campo trincerato, munita di reticolati e di artiglieria di piccolo e grosso calibro.

Ain Zara è stata collegata con la città a mezzo di fili telegrafici e telefonici. Il genio ha costruito una stazione radiotelegrafica per comunicare con le navi.

Si procede all'ammassamento dei cadaveri dei nemici trovati nelle trincee assalite e occupate a viva forza dai nostri.

Tra i cadaveri sono molti ufficiali turchi.

I cannoni presi al nemico sono completi e con munizioni.

Unanimi sono le lodi per lo slancio dei valorosi nostri soldati.

Una canagliesca insinuaziona della Turchia sulle bombe in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 5. — *Un comunicato rende l'Italia responsabile degli attentati in Macedonia. Assicura che la Porta sa che varie settimane fa l'Italia vi avviò agenti segreti incaricati d'intendersi coi bulgari. La Porta avvisa le Potenze di queste agitazioni e rinnoverà probabilmente le sue rimostranze.*

ROMA, 5. — *L'accusa contro l'Italia contenuta nel comunicato ottomano circa la Macedonia è falsa. Il Governo italiano, fermo nel proposito di contribuire nel mantenimento dello statu quo territoriale della penisola balcanica rinnovò più volte categoriche istruzioni in questo senso a tutti i suoi rappresentanti all'estero.* (Stefani).

Enver Bey intima la resa a Derna

La risposta del comandante italiano

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 4:

Informazioni pervenute da Derna recano che Enver Bey comandante delle forze turco-arabe ha inviato al nostro comando l'intimazione della resa, non cedendo alla ragione delle armi sotto la minaccia dell'assalto generale della piazza. L'intimazione della resa ebbe degna risposta, poichè il primo corrente con abilissima manovra, l'ala destra delle truppe italiane si è avanzata prendendo buona posizione e obbligando i turchi ad una fuga disordinata e precipitosa verso l'interno.

L'azione fu appoggiata da una nostra nave da guerra. Gli informatori riferiscono che Enver Bey ha emanato un bando annunziante che le truppe turche hanno riconquistato Tripoli e che i pochi italiani superstiti sono prigionieri. Tale notizia ha influito presso gli arabi che erano in procinto di defezionare, trattenendoli al campo.

Gli abitanti della città si mantengono tranquilli e parecchi di essi sono assoldati per lavori di terra, trasporto di legnami, costruzioni di baracche. Le frequenti ricognizioni che si fanno sul fronte della nostra difesa tengono a bada il nemico e paralizzano le sue scorrerie, dando modo ai nostri di attendere ai lavori di rafforzamento della linea di difesa. Sono stati tratti in arresto due soldati turchi che si erano approssimati agli avamposti, ricoperti dal barracano arabo. I due soldati che evidentemente erano in servizio di spionaggio furono internati.

I combattimenti a Bengasi

A Bengasi è stata del pari sparsa la voce che gli italiani sono stati cacciati da Tripoli e la città rioccupata dalle truppe turche. La popolazione della città non ha prestato fede alla notizia fatta spargere dai turchi e gli ulema hanno detto nelle moschee che Tripoli è e sarà italiana. L'avanzata delle nostre posizioni ha contribuito a rendere più indipendente il territorio compreso nella zona di occupazione, rendendone proficua la sorveglianza. Nei pressi della città sono stati scoperti altri depositi di armi e munizioni e in un fonduk sorpresi ed arrestati tre arabi emissari ed informatori turchi.

Il giorno 2 una banda di arabi frammisti a cavalieri turchi si è spinta a qualche centinaio di metri dalle nostre trincee verso Giuliana, e ponendosi al riparo degli alberi ha aperto il fuoco sui nostri che risposero infliggendo notevoli perdite. Da parte nostra si ebbero 4 feriti leggermente.

Sul margine di un uliveto furono trovati 8 cadaveri di arabi. Se ne rinvennero altri più addentro. E' stata catturata una grossa barca da pesca con armi e munizioni. I quattro uomini dell'equipaggio saranno deferiti al tribunale di guerra.

Cani da guerra a Tripoli

ROMA, 5, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che passarono per questa stazione un plotone di guardie di finanza con trenta cani da guerra diretti a Tripoli.

I cani serviranno per scovare le armi abbandonate dai nemici e i nemici nascosti nei sotterranei.

UN CAPPELLANO DEI VALDESI

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* dice che a causa del numero notevole di Valdesi che si trovano come ufficiali a Tripoli, specialmente nel battaglione alpini Fenestrelle e nella croce Rossa, il comitato della chiesa Valdese d'accordo col governo e la Croce Rossa, ha stabilito di mandare a Tripoli come cappellano militare evangelico il pastore Gallà che partirà a giorni.

Come fu ferito il colonnello Pastorello

ROMA, 5, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che sia per i cadaveri trovati sul campo e sia per il modo aspro e prolungato del combattimento, credesi che il nemico abbia subito fortissime perdite.

Noi abbiamo cento uomini tra morti e feriti.

Tra i feriti è il colonnello Pastorello comandante il 40.o fanteria che fu colto da una fucilata mentre guidava i soldati contro le trincee nemiche.

Si spera di salvarlo.

La conquista di Ain-Zara è un avvenimento decisivo

ROMA, 5, notte. — La *Tribuna* scrive che con l'occupazione di Ain Zara compiesi la fase più importante della guerra. Trattandosi di guerra coloniale, la conquista si realizza con l'occupazione della costa. La conquista dell'interno verrà da sè per le necessità commerciali degli indigeni.

La *Tribuna* aggiunge che l'eventualità che i turchi possano ritirarsi nel Fezzan è un'imaginazione all'infuori della realtà militare.

Una lezione dell'ambasciatore Tittoni all'ambasciatore turco a Parigi

PARIGI, 5. — Il *Temps* pubblica: Uno dei nostri redattori fu ricevuto dall'ambasciatore d'Italia, Tittoni. La conversazione cadde sul commento dell'ambasciata ottomana pubblicato ieri dal *Temps* circa l'attentato contro Carrere, nostro redattore.

Chiese a Tittoni se credeva di dover fare qualche dichiarazione in proposito.

Tittoni disse: Lessi la giustificazione dell'assassinio politico fatto ufficialmente dall'ambasciata ottomana. Non meraviglierà alcuno, tutto quello che può esserci di più del comunicato dell'*Unione e Progresso*.

Quando alcuni giorni fa parlai alla Camera di Commercio sul sistema di polemica tra gli ambasciatori che l'ambasciata ottomana vorrebbe inaugurare, non corrispondente al concetto che ho della dignità delle mie funzioni, l'ambasciata turca non credette d'imitare la mia riserva e introdusse nel suo comunicato espressioni spiacevoli per l'Italia che mi darebbero il diritto di rispondere. Non lo farò per due motivi: perchè il *Temps* rispose al comunicato e dette a coloro che lo redassero una lezione cui nulla avrei da aggiungere. Infine perchè mi dorrebbe se la mia risposta dovesse avere per conseguenza di distogliere l'ambasciata turca dall'inviare alla stampa altri comunicati simili a quello che voi avete pubblicato ieri. (*Stefani*).

I nostri bombardamenti in Arabia

COSTANTINOPOLI, 5. — Secondo un comunicato del ministro della Guerra del 1. dicembre sul bombardamento di Moka vi furono un morto ed un ferito. Nel bombardamento di Scheick Said si ebbero due feriti.

PORTO SAID, 5. — E' giunta la nave ospedale turca *Keisseri*. (Stefani).

Il clero portoghese si sottomette

LISBONA, 5. — Avendo il vescovo di Coimbra, chiesto al ministero della giustizia l'autorizzazione di distribuire una lettera pastorale, si considera questo fatto come equivalente al riconoscimento dal parte del vescovo della supremazia dei poteri civili sui poteri ecclesiastici.

Il vescovo spiega lo scopo della sua domanda dicendo di aver fatto ciò per evitare il sequestro della sua lettera pastorale, e non per accettare la legge di separazione. Egli considera d'altra parte il suo modo d'agire come un errore involontario di cui si pente.

Lo sciopero d'Anversa terminato

ANVERSA, 5. — I marinai hanno accettato le condizioni degli armatori. Lo sciopero è perciò terminato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 5. — Pressione. In Europa la pressione massima è 785 sulla Russia, minima 730 sull'Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è poco salito, la temperatura è prevalentemente aumentata, pioggie in Sicilia, pioggierelle in Toscana, Calabria e Sardegna.

Stamane cielo vario in Abruzzo, nuvoloso o coperto altrove, piovoso su qualche punto della Toscana, Calabria e Sicilia. Barometro 766 in Valle Padana e nelle Marche, 764 sulle Isole.

Probabilità: venti moderati orientali sull'Alto Tirreno, deboli o moderati tra nord e levante, altrove cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse specialmente lungo le Isole, mare mosso o alquanto agitato nel Golfo di Liguria.

(Udine 5 dicembre)

Ore 8 termometro 3 — Massima 6.8 — Barometro 754 — Stato del cielo - Coperto — Vento - Est — Pressione - Calante.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 100.69.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (41)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

salì sul ponte, e vide lo stendardo ammainato ed il capitano sul punto d'arrendersi. Egli, a tal vista, sentendo a ribollire quanto sangue francese aveva nelle vene, afferrò il vessilo che gli era vicino, prese il martello, ed ordinando di ricominciare il fuoco, si mise ad inchiodare la bandiera al di sotto della fiamma.

Fu per questo avvenimento, sire, che il *Severo* venne conservato a vostra maestà.

— Bell'azione! esclamò il re. — Atto coraggioso! disse la regina. — Sire, o sire; sì, madama; ma fu grave infrazione della disciplina. L'ordine era dato dal capitano, il luogotenente doveva obbedire. Io vi chieggo dunque la grazia di quest'ufficiale, sire, e la chieggo tanto più istantemente in quanto che egli è mio nipote. — Vostro nipote! sclamò il re; e voi non me ne avete parlato? — Al re, no; ma ebbi l'onore di farne il rapporto al signor ministro della marina, pregandolo di non dir nulla a vostra maestà prima ch'io avessi ottenuta la grazia del re. — Concessa, concessa, sclamò il re, e prometto anticipatamente la mia protezione a tutti gl'indisciplinati che sapranno in tal guisa vendicare l'onore della bandiera e del re di Francia. Voi avreste dovuto presentarmi quest'ufficiale, signor balio.

— Egli è qui, rispose il signor di Suffren, e poichè vostra maestà lo permette.... — Avvicinatevi, signor di Charny, disse:

La regina trasalì. Quel nome risvegliava nella sua mente una rimembranza non tanto lontana per essersi dileguata. Un giovane ufficiale allora staccossi dal crocchio formato intorno al signor di Suffren, e mostrossi d'improvviso agli occhi del re.

La regina si era mossa dal proprio scanto per andare incontro al giovane, entusiasmata com'era del racconto di sì bella azione. Ma al nome, ma alla vista dell'ufficiale che il signor di Suffren presentava al re, ella sostò ed impallidì, mormorando qualche accento. Madamigella di Taverney impallidì anch'ella, e guardò ansiosamente la regina.

Quanto al signor di Charny, senza vedere, nè osservare nulla, senza che il suo volto indicasse altra emozione fuori del rispetto, s'inchinò davanti al re, baciando la mano che questi gli presentava; poi tornò, modesto e tremante, nel crocchio degli ufficiali che si congratulavano seco lui altamente, colmandolo di complimenti.

Vi fu allora un momento di silenzio e d'emozione, durante il quale sarebbesi potuto scorgere il re giulivo, la regina sorridente ed indecisa, il signor di Charny cogli occhi bassi e Filippo, cui non era sfuggita l'emozione della regina, inquieto e scrutatore.

— Orsù, disse alla fine il re, venite, signor di Suffren, venite che noi discorreremo; ardo dal desiderio di udirvi parlare e di provarvi quanto pensavo a voi.

XII. — IL SIGNOR DI CHARNY

Appena uscito il re, tutti i principi e le principesse rimaste nella gran sala si fecero intorno alla regina. Un cenno del balio di Suffren aveva ordinato al nipote di aspettarlo, e dopo un saluto d'obbedienza, questi era rimasto nel crocchio ove l'abbiamo veduto. La regina, che aveva scambiato con Andreetta parecchie occhiate significanti, non perdeva quasi di vista il giovine, ed ogni volta che lo osservava, diceva fra sè:

— E' lui, non v'ha dubbio.

E madamigella di Taverney rispondeva con una pantomima che non lasciava alcun dubbio alla regina, atteso che voleva dire: Oh! Dio! sì, madama; è lui proprio lui!

Come dicemmo Filippo vedeva questa preoccupazione della regina, e se non ne intendeva la causa, ne capiva almeno il senso ascoso.

Chi ama non s'inganna mai sulle emozioni di quelli che egli ama: egli indovinava quindi che la regina era stata colpita da qualche avvenimento strano, misterioso, ignoto a tutti, fuorchè a lei e ad Andreetta. In quel momento, un personaggio, vestito del maestoso abito cardinalizio, entrò nella gran sala, seguito da ufficiali e da prelati.

La regina riconobbe monsignore Luigi di Rohan, e volse subito il capo senza nemmeno prendersi la briga di dissimulare l'aggrottamento delle sopracciglia. Il prelato traversò tutta l'adunanza senza salutare alcuno, recandosi direttamente verso la regina, davanti alla quale inchinossi più da uomo di mondo che saluta una donna, che da suddito che riverisce la sua sovrana: poi fece un complimento galante a sua maestà, che volse appena il capo, rispose due o tre parole di fredda etichetta, e ripigliò il suo colloquio colla signora di Lamballe e madama di Polignac.

Il principe Luigi, terminate le sue riverenze, si rivolse lentamente e con tutta la grazia di un perfetto cortigiano, si diresse alle principesse zie del re, con le quali s'intrattenne a lungo.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100,60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.55, fine dicembre 102.80 id. id. 3.1|4 0|0 102.50.

Azioni: Banca d'Italia 1492.—, Banca Commer. Ital. 844.50, Credito Ital. 574. —, Ferrovie Mediter. 419.50 Naviga-Gen. It. 387.50 Società Veneta 169.—.

Azioni: Londra 14.69, Svizzera 100.40

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 102.52, id. id. fine dicembre 102.75, Italiana 3.1|2 0|0 102.75.

Azioni: Banca d'Italia 1486,05, Banca Commerciale It. 845.—, Credito Italiano 574.—, Ferrovie Merid. 618.—, id. Mediterr. 416,50, Navigazione Gen. Italiana 386,50, Raff. Ligure Lombarda 351. —, Acciaierie Terni 1.471.—, Eridania, 726.—, Ansaldo Armstrong e C. 270.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 3 0|0 95.87, Italiana 3,3|4 0|0 102.—, Cambio Londra a vista 25.21, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.56, Obblig. Ferr. Lombarde 280,75, Cambio su Italia 99,1|4 Rend. Turca 90,60, Rend. russa 4891 84.46, id. 1906 1?1.40, id. 1900 102.80, Portoghese 66,05, Banca Commerciale 841.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45